

Commercio. I Ventisette approvano la posizione per la trattativa con il Parlamento

Anche l'Italia dice sì alla revisione dell'antidumping

LE REAZIONI

Calenda: «Inseriti i 5 criteri Mes e rafforzato il sistema».

Ferrarini: «Si tratta di un compromesso, speriamo in altre correzioni a Strasburgo»

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ A poco meno di un mese da un atteso vertice tra la Cina e la Ue, le nuove misure di difesa commerciale proposte tempo fa dalla Commissione europea hanno fatto un passo avanti nell'iter legislativo comunitario.

I Ventisette hanno approvato la loro posizione negoziale con cui ora affrontare le trattative con il Parlamento europeo. L'Italia ha votato a favore del pacchetto, dopo aver chiesto alcune modifiche al testo originale.

La Commissione aveva presentato, nel 2016, un nuovo metodo di calcolo dei dazi contro il dumping commerciale (si veda Il Sole 24 Ore del 10 novembre).

L'obiettivo di Bruxelles è di superare la dicotomia tra economia di mercato ed economia non di mercato, che finora ha segnato la politica commerciale europea. La decisione di cambiare metodologia è legata al fatto che la Cina dal 2016 può aspirare a essere considerata economia di mercato secondo le regole dell'Organizzazione mondiale del Commercio.

Molti osservatori continuano a pensare che il governo cinese prosegua nel sussidiare larghi settori della sua economia. In questo contesto, Bruxelles ha proposto regole che consentiranno alle autorità comunitarie di valutare, caso per caso, se vi sia distorsione. Tra i criteri per effettuare questa valutazione vi sono le politiche statali, la presenza più o meno ampia di imprese pubbliche, la carenza di indipendenza del settore finanziario, regole lasche su fallimento e bancarotta.

Secondo il testo approvato ieri dai Ventisette, una volta scoperta una distorsione di mercato, la

Commissione potrà introdurre dazi considerando il prezzo di produzione e di vendita in un paese economicamente simile a quello di esportazione.

«L'Italia ha ottenuto che si stringessero i bulloni del testo là dove si parla dei criteri, introducendo maggiori precisazioni», ha spiegato ieri un funzionario del Consiglio. Il benessere dei Ventisette è avvenuto «in modo consensuale», ha poi aggiunto.

Più volte, in questi mesi, il governo italiano ha detto di ritenere la proposta della Commissione non abbastanza efficace per rispondere alla concorrenza sleale di alcuni paesi e, *in primis*, la Cina.

Roma voleva inoltre che ad avere l'onere di provare la non distorsione del mercato fosse nelle mani delle società esportatrici. Invece, sotto questo profilo, il testo originale non è cambiato e spetterà quindi all'esecutivo comunitario l'onere di dimostrare che vi è distorsione del mercato.

«La flessibilità ottenuta dalla presidenza maltese e dalla Commissione – ha detto il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda – ha consentito di integrare nel testo l'importante "linea rossa" italiana del riferimento ai 5 criteri per la concessione del Mes e di rafforzare la struttura di base del nuovo sistema, avvicinandolo più significativamente al modello dei maggiori partner internazionali».

Dal canto suo, la vice presidente di Confindustria Lisa Ferrarini, ha aggiunto: «Certo, è un compromesso, per alcuni aspetti ancora lontano da quanto auspicato da Confindustria, ma è una versione sensibilmente migliore rispetto alle ipotesi circolate e sulle quali avevamo espresso il più netto disaccordo delle imprese. Siamo consapevoli – ha concluso Ferrarini – che in questa fase non si poteva ottenere di più. Ora la palla passa al Parlamento Ue, che ci auguriamo possa raddrizzare le parti ancora insoddisfacenti».

Il testo verrà ora negoziato da Commissione, Consiglio e Parlamento. Vi sono state, da parte di alcuni paesi, pressioni perché l'accordo tra i governi giungesse velocemente. I Ventisette non volevano partecipare al prossimo summit Cina-Ue del 2 giugno con il dossier ancora aperto.

Pechino, infatti, considera che il protocollo di accesso all'Omc, entrato in vigore nel 2001, preveda in automatico, dopo 15 anni, l'ottenimento dello status di economia di mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

Luglio 2016

■ A 6 mesi dal riconoscimento alla Cina del *market economy status*, la Ue annuncia di voler rivedere le regole antidumping

Novembre 2016

■ La Commissione propone un sistema "neutrale" non più su *black list* di Paesi ma sull'applicazione di dazi in settori con squilibri gravi e sovraccapacità. Scettica l'Italia

Dicembre 2016

■ Primo accordo politico dei Ventotto. Italia contraria

Aprile 2017

■ L'Italia rifiuta il compromesso della presidenza maltese

Maggio 2017

■ Adottata ieri una posizione comune del Consiglio Ue. Recepita, nella sostanza, la proposta italiana. Si apre la fase del "trilogo" col Parlamento Ue

